



Comunità M.A.S.C.I. di Robegano
Incontro 18 novembre 2017



LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

Canto: Esci dalla tua terra e va

Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.

Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.

Abramo non partire, non andare, non lasciare la tua terra,
cosa spera di trovar? La strada è sempre quella, ma la gente è differente,
ti è nemica, dove spera di arrivar? Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà? "Un popolo, la terra e la promessa", parola di Jahvè:

Esci dalla tua terra...

Partire non è tutto certamente c'è chi parte e non dà niente, cerca solo libertà. Partire con la fede nel Signore con l'amore aperto a tutti può cambiar l'umanità. Quello che lasci tu lo conosci, quello che porti vale di più. "Andate e predicate il mio Vangelo", parola di Gesù.

Esci dalla tua terra..

Lettura: Mt 25,14-15.19-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"

Riflessione (Da un commento di Enzo Bianchi della comunità di Bose) La parabola dei talenti oggi è pericolosa perché più volte l'ho sentita commentare in un modo che, anziché spingere i cristiani a conversione, pare confermarli nel loro attuale comportamento tra gli uomini, nel mondo e nella chiesa.

In verità questa parabola non è un'esaltazione, un applauso all'efficienza, non è un inno alla meritocrazia, ma è una vera e propria contestazione verso la comunità cristiana che sovente è tiepida,



senza iniziativa, contenta di quello che fa e opera, paurosa di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide o dalle mutate condizioni culturali della società. La parabola non conferma “l’attivismo pastorale” di cui sono preda molte comunità cristiane, molti “operatori pastorali” che non sanno neppure leggere la sterilità di tutto il loro darsi da fare, ma chiede alla comunità cristiana consapevolezza, responsabilità, audacia e soprattutto creatività. Non la quantità del fare, delle opere rende cristiana una comunità, ma la sua obbedienza alla parola del Signore che la spinge verso nuove frontiere, verso nuovi lidi, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo.



Il padrone ritorna e chiede conto della fiducia da lui riposta nei suoi servi. Quello che aveva ricevuto un solo talento mette subito le mani avanti e confessa di avere un’immagine del Signore che si è fabbricata: un padrone che gli fa paura, che chiede una scrupolosa osservanza di ciò che ordina, che agisce in modo arbitrario. Avendo questa immagine in sé, ha scelto di non correre rischi: ha messo al sicuro, sotto terra, il denaro ricevuto, e ora lo restituisce tale e quale. Così rende al padrone ciò che è suo e non ruba, non fa peccato...

Ma ecco che il Signore va in collera e gli risponde: “Sei un servo malvagio e pigro. Malvagio perché hai obbedito all’immagine del Signore che ti sei fatta, e così hai vissuto un rapporto di amore servile, di amore ‘costretto’. Lo sappiamo: è più facile seppellire i doni che Dio ci ha dato, piuttosto che dividerli; è più facile conservare le posizioni, i tesori del passato, che andarne a scoprire di nuovi; è più facile diffidare dell’altro che ci ha fatto del bene, piuttosto che rispondere consapevolmente, nella libertà e per amore. Ecco dunque la lode per chi rischia e il biasimo per chi si accontenta di ciò che ha, rinchiudendosi nel suo “io minimo”.

Preghiera: I talenti

Signore, aiutaci a conoscere noi stessi in profondità evitando la superficialità e la leggerezza. Aiutaci a non essere bloccati dalla paura o dalla nostra pigrizia.

Fa' che possiamo conoscere il progetto che tu hai su di noi e che sappiamo assumerci tutte le nostre responsabilità nell'attuarlo là dove tu vuoi, nelle situazioni concrete della vita, in ogni momento della giornata.

Tieni lontana da noi l'indifferenza, la preoccupazione egoistica del nostro oggi insegnaci a metterci in gioco

investendo i talenti che tu ci hai dato nella costruzione di una società nuova, di un futuro migliore.

Aiutaci a saper valorizzare il tempo come luogo di crescita nel dono di noi stessi.

Dacci il coraggio di essere protagonisti non spettatori passivi, di vivere dentro la storia non in periferia, di essere delle «motrici» non dei rimorchi.

Solo così la nostra vita sarà davvero «viva» e noi saremo tuoi collaboratori per un mondo migliore

Giochino: Leggere il cambiamento.

Ognuno ha portato da casa due foto di quand’era piccolino. Le foto vengono mischiate e consegnate a caso 2 per ciascuno che deve indovinare chi sono.

Il gioco si fa con il sottofondo della canzone dei Pitura Freska “Picinin”

Attività: Rispondiamo alle domande:

- Cosa intendiamo per cambiamento?
- Quali cambiamenti ha coinvolto la nostra vita?
- Quali sono le sfide che si presentano oggi tenuto conto dei valori che condividiamo?

